

Progetti europei e buone pratiche nei programmi per adulti nei musei

European projects and good practices for adult learning programmes in museums

Cristina Da Milano

Eccom, Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management culturale, Via Gaetano Donizetti, 1. I-00198 Roma.
 E-mail: damilano@eccom.it

RIASSUNTO

L'apprendimento in età adulta, secondo il principio della formazione continua, è stato più volte oggetto e ratificato di risoluzioni da parte di organismi internazionali quali ONU e UNESCO e a livello europeo dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa.

L'educazione permanente è diventata materia chiave per garantire processi di innovazione, allargamento dell'accesso all'istruzione e inclusione sociale. Per questo l'UE ha istituito nel 2006 il Programma di azione comunitario nel campo dell'apprendimento permanente che ha generato nel tempo numerosi progetti, i cui principi, contenuti e risultati sono descritti nel presente lavoro.

Parole chiave:

progetti europei, educazione permanente, adulti.

ABSTRACT

In accordance with the principle of continuing education, adult learning has been considered and ratified in resolutions by international bodies such as the UN and UNESCO, as well as at European level by the European Union and Council of Europe.

Lifelong education has become a key lever for processes geared towards innovation, broadening access to education and social inclusion. This is why the EU established a lifelong learning action plan in 2006, which has led to a number projects over time, the principles, content and results of which are described in this study.

Key words:

european projects, lifelong learning, adults.

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni l'educazione permanente (per una definizione del concetto di apprendimento continuo e di educazione lungo tutto l'arco della vita si rimanda al contributo di Daniele Loro all'interno di questo volume) ha assunto a livello europeo e nei singoli contesti nazionali una dimensione sempre più centrale quale strumento per incoraggiare la creazione di pari opportunità per la partecipazione a tutti i tipi di apprendimento, con particolare riferimento a gruppi svantaggiati o soggetti a emarginazione. Fornire nuove opportunità per favorire l'apprendimento degli adulti e sviluppare nuove capacità è diventato un fattore importante nelle agende sociali di molti Paesi, in quanto si tratta di attività che rientrano a pieno titolo in azioni di allargamento dell'accesso all'istruzione, di rigenerazione delle comunità e di lotta all'esclusione sociale. L'importanza del lifelong learning è stata sancita durante la V Conferenza internazionale sull'Educazione degli Adulti organizzata dall'UNESCO nel 1997. Nel 2000, durante il meeting di Lisbona, gli Stati

INTRODUCTION

In recent years, lifelong education (the definition of the concept of continuous learning and lifelong education is provided in Daniele Loro's contribution to this volume) has taken on an increasingly central role in Europe and the individual European countries as a tool for encouraging the creation of equal opportunities for participation in all types of learning, particularly with respect to disadvantaged and marginalised groups of people. Providing new opportunities to encourage adult learning and the development of new skills has become an important factor in many countries' social agendas, as these activities are completely in line with actions to expand access to education, regenerate communities and counter social exclusion. The importance of lifelong learning was endorsed during the 5th International Conference on Adult Education organised by UNESCO in 1997. In 2000, during the meeting in Lisbon, the EU member states decided to support lifelong education in Europe as a means of strengthening their citizens' cultural identity and

membri dell'UE hanno deciso di sostenere l'educazione permanente in Europa in quanto strumento di rafforzamento dell'identità culturale dei cittadini e chiave per il raggiungimento di una società più unita e coesa. Per quel che riguarda l'Italia, il termine *lifelong learning* è stato recepito nel 1996 (anno europeo dedicato all'educazione permanente) e nel 2000 è stata promulgata la L. n. 62 del 10 marzo la quale afferma all'art. 1 che "la Repubblica italiana... sostiene la domanda diffusa di apprendimento a partire dall'infanzia attraverso tutte le fasi della vita" (per una disamina dei vari provvedimenti normativi a livello europeo e nazionale cfr. anche Bortolotti et al., 2008). In questo contributo si analizzeranno, alla luce degli obiettivi dei programmi europei finalizzati a sostenere e favorire l'apprendimento continuo, i risultati emersi - soprattutto in termini di identificazione delle buone pratiche - da alcuni progetti europei dedicati all'apprendimento degli adulti all'interno dei musei.

I PROGRAMMI EUROPEI PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE: DA SOCRATES A LLP

Il ruolo centrale attribuito dall'UE all'educazione permanente al fine di raggiungere pienamente gli obiettivi stabiliti dall'agenda di Lisbona è testimoniato dall'istituzione, avvenuta nel 2006 con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio (fig. 1), del "Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente o Lifelong Learning Programme (LLP) 2007-2013" (vedi sito web 1) che riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione e che ha sostituito, integrandoli in un unico programma, i precedenti Socrates e Leonardo, attivi dal 1995 al 2006. In particolare, il programma Socrates mirava a sostenere la cultura delle lingue, la mobilità e l'innovazione attraverso diverse azioni (vedi sito web 2): Comenius (istruzioni primaria e secondaria); Erasmus (istruzione superiore); Grundtvig (formazioni per adulti); Lingua (apprendimento di lingue europee); Minerva (tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'istruzione). Obiettivo principale del programma era realizzare un'Europa della conoscenza promuovendo l'istruzione lungo tutto l'arco della vita, incoraggiando l'accesso di tutti all'apprendimento, e in particolare all'apprendimento delle lingue in modo da affrontare le sfide della civiltà tecnologica.

Obiettivo generale del programma è quello di contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future, secondo la Strategia di Lisbona. In particolare si propone di

creating a more unified and cohesive society. In Italy, the expression lifelong learning was implemented in 1996 (European year of lifelong education) and in 2000, Law no. 62 of 10 March was enacted, affirming, in article 1 that "The Republic of Italy ... supports widespread demand for learning from childhood and throughout all stages of life" (for an analysis of the various European and national legislative measures, see also Bortolotti et al., 2008).

In the light of the objectives of European programmes aimed at supporting and encouraging lifelong learning, in this paper, we will examine the results of certain European projects devoted to adult learning in museums, mainly in terms of identifying good practices.

EUROPEAN PROGRAMMES FOR LIFELONG LEARNING: FROM SOCRATES TO LLP

The establishment of the Lifelong Learning Programme (LLP) 2007-2013 (see web site 1) in 2006 by decision of the European Parliament and Council (fig. 1) demonstrates the central role that lifelong learning plays in the EU. It combines all European cooperation learning and training initiatives and superseded the previous Socrates and Leonardo programmes launched in 1995 and 2006, by integrating them. Specifically, the aim of the Socrates programme was to support the culture of languages, mobility and innovation through various actions: Comenius (primary and secondary schooling); Erasmus (higher education); Grundtvig (adult training); Lingua (European language learning); Minerva (information and communication technologies in education). The main objective of this programme was to create a more knowledgeable European by promoting lifelong learning, encouraging access to learning by all and, in particular, the learning of languages in order to meet the challenges of a technological civilisation.

In general, the programme aimed to contribute, through lifelong learning, to the development of the European Community as an advanced, knowledge-based society, with sustainable economic development, new and improved working opportunities and greater social cohesion, while ensuring valid environmental protection for future generations, in accordance with the Lisbon Strategy. In particular, it was intended to promote, within the European Community, sharing, cooperation and mobility between learning and training systems, so they would become a quality benchmark around the world.

The programme consists of four sections: Comenius, for schooling; Erasmus, for higher education and high-level training; Leonardo da Vinci, for initial and continuous training; and Grundtvig, for adult education (see web site 2).



Fig. 1. Il Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, o Lifelong Learning

Programme (LLP), è stato istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006, e riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013. Il suo obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future (Strategia di Lisbona).

The Lifelong Learning Programme (LLP) was established by decision of the European Parliament and Council on 15 November 2006 and includes all European cooperation initiatives in education and training from 2007 to 2013. Its objective is to contribute through lifelong learning to the development of the European Community as an advanced knowledge society, with sustainable economic growth, more and better jobs and greater social cohesion while ensuring protection of the environment for future generations (Lisbon Strategy).

promuovere, all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Il programma si compone di quattro programmi settoriali: Comenius, dedicato all'istruzione scolastica; Erasmus, dedicato all'istruzione superiore e all'alta formazione; Leonardo da Vinci, dedicato alla formazione iniziale e continua; Grundtvig, dedicato all'educazione degli adulti (http://www.indire.it/socrates/content/index.php?action=read_azione&id_cnt=6159).

Quest'ultimo risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone coinvolte in ogni forma di istruzione degli adulti, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione o lo agevolano.

Gli obiettivi specifici del programma sono:

- rispondere alla sfida educativa posta dall'invecchiamento della popolazione europea;
- fornire agli adulti percorsi nuovi volti al miglioramento delle loro conoscenze e competenze.

A questi si affiancano i seguenti obiettivi operativi:

- migliorare la qualità e l'accesso alla mobilità in ambito europeo dei soggetti coinvolti nell'educazione degli adulti e accrescerne il volume, fino ad arrivare a sostenere la mobilità di almeno 7.000 persone per anno entro il 2013;

The latter section meets the educational and learning needs of people involved in all types of adult education, including institutions and organisations that offer this type of learning and facilitate it.

The specific objectives of the programme are to:

- *meet the challenges of educating an aging European population;*
- *provide adults with new ways of improving their knowledge and competences.*

It also has the following operating objectives:

- *improve quality and provide people involved in adult education with better access to mobility within Europe, while increasing mobility volumes up to at least 7,000 people by 2013;*
- *improve the quality and increase the volume of cooperation between the organisations involved in adult education in Europe;*
- *assist people in vulnerable social groups and from marginalised contexts, with specific focus on those who discontinued their education before earning basic qualifications, so they can find alternative opportunities to accessing adult education;*
- *facilitate the development and widespread implementation of innovative practices in adult education, including by spreading them between participating countries;*
- *support the development of innovative content based*

- migliorare la qualità e accrescere il volume della cooperazione tra le organizzazioni coinvolte nell'educazione degli adulti in ambito europeo;
- assistere i soggetti appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti marginali, con particolare attenzione a quanti hanno interrotto il proprio percorso educativo senza aver conseguito le qualifiche di base, affinché possano trovare opportunità alternative nell'accesso all'educazione degli adulti;
- facilitare lo sviluppo e la diffusione di pratiche innovative nell'ambito dell'educazione degli adulti, compresa la loro disseminazione da un paese partecipante all'altro; sostenere lo sviluppo di contenuti innovativi basati su servizi, metodi pedagogici e pratiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- migliorare gli approcci pedagogici e la gestione delle organizzazioni rivolte all'educazione degli adulti.

LE BUONE PRATICHE NELL'APPRENDIMENTO NEI MUSEI: ALCUNI PROGETTI EUROPEI

Nell'ambito di una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni europee e nazionali al tema dell'apprendimento continuo, anche i musei figurano tra gli attori istituzionali in grado di promuovere attività innovative ed efficaci di apprendimento rivolto agli adulti (Da Milano, 2006): essi forniscono infatti un'offerta non formale nel settore dell'arte e della cultura e contribuiscono a sviluppare nuove opportunità attraverso l'offerta di un ampio ventaglio di attività, corsi e laboratori. Nel 1998, il Consiglio d'Europa ha rimarcato l'importanza della pedagogia del patrimonio definita come "a teaching approach based on cultural heritage, incorporating active educational methods, cross-curricular approaches, a partnership between the fields of education and culture and employing the widest variety of modes of communication and expression". Il Consiglio raccomandava agli Stati membri di "adopt appropriate legislative, regulatory, administrative, financial and other measures to initiate and develop heritage education activities and to promote heritage awareness among the young...". Le iniziative di educazione al patrimonio dovevano essere incoraggiate e favorite, prestando particolare attenzione ai processi di documentazione e valutazione delle esperienze stesse (COE, 1998) (per una panoramica sul tema della pedagogia del patrimonio in Europa cfr. Branchesi, 2006). Al museo - così come ad altre istituzioni culturali - viene richiesto di "promuovere e strutturare iniziative rivolte a coloro che hanno interrotto il percorso formativo o che desiderano vivere nuove esperienze, al fine di ampliare e accrescere le proprie conoscenze e abilità ed esercitare il diritto alla formazione e all'apprendimento continuo come diritto alla cittadinanza" (Bortolotti et al., 2008). Ma cosa significa educazione degli adulti nei musei? E

on services, teaching methods and lifelong learning practices;

- improve teaching approaches and the management of organisations that deal with adult education.

GOOD PRACTICES FOR LEARNING IN MUSEUMS: A FEW EUROPEAN PROJECTS

Within the scope of European and national institutions' growing focus on lifelong learning, museums are key institutions capable of promoting innovative and effective adult learning activities (Da Milano, 2006). Indeed, they provide an informal offer with respect to the arts and culture and they contribute to developing new opportunities by offering a wide range of activities, courses and learning laboratories. In 1998, the European Council remarked on the importance of learning about one's cultural heritage, stating that "a teaching approach based on cultural heritage, incorporating active educational methods, cross-curricular approaches, a partnership between the fields of education and culture and employing the widest variety of modes of communication and expression". The Council recommended that Member States "adopt appropriate legislative, regulatory, administrative, financial and other measures to initiate and develop heritage education activities and to promote heritage awareness among the young...". Cultural heritage educational initiatives must be encouraged and favoured, with particular attention devoted to documentation processes and the evaluation of experiences (COE, 1998; for an overview of learning about cultural heritage in Europe, see Branchesi 2006).

Museums - like other cultural institutions - are asked to "promote and structure initiatives for those who have ended their education or who seek new experiences to expand and increase their knowledge and abilities and exercise their right to training and lifelong learning as citizens" (Bortolotti et al., 2008).

But what exactly does adult education in museums mean? How can we identify good practices and which criteria should we use?

Certain European projects, initially financed by the Socrates programme and later by the Lifelong Learning Programme, have attempted to answer these questions.

Collect & Share

This project was carried out in the three years from 2003 through 2005 with the main aim of collecting and sharing experience in promoting new adult learning opportunities in museums, with specific regard to disadvantaged groups (see web site 3).

The tools created to identify good practices within the context of museum education include that arising from the European work group's activities as part of the

come e secondo quali criteri identificare le buone pratiche? Alcuni progetti europei, finanziati dal programma Socrates prima e dal programma Lifelong Learning in seguito, hanno tentato di dare delle risposte a queste domande.

Collect & Share

Tra gli strumenti elaborati per identificare le buone pratiche nel contesto dell'educazione museale, si segnala quello prodotto nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro europeo del progetto Collect & Share (il progetto è stato realizzato nel triennio 2003-2005 con lo scopo principale di raccogliere e scambiare esperienze di promozione di nuove opportunità di apprendimento per il pubblico adulto all'interno dei musei, con particolare riferimento alle categorie svantaggiate (vedi sito web 3), finanziato nell'ambito del programma Socrates, azione Grundtvig 4 (il programma Socrates-Grundtvig tra gli anni 1995 e 2006 ha finanziato numerose attività di pedagogia dei musei e del patrimonio rivolte ad un pubblico adulto, al fine di sviluppare una sempre maggiore coesione e di favorire lo scambio delle esperienze in ambito europeo: tra esse segnaliamo il progetto AEM Adult Education and the Museum, 1995-1997; MUSAEAM Museums and Adult Education are More 1997-1999; Euroedult 2001-2003; Collect & Share 2003-2005; LifeLong Museum Learning 2005-2007) (Collect & Share, 2005). Il gruppo ha elaborato una griglia (tabella 1) nella quale sono stati indicati gli ambiti in cui è possibile monitorare le buone pratiche di un progetto di educazione museale (Collect & Share, 2005).

La realizzazione della griglia è stata preceduta da una fase di ricerca bibliografica e documentale sulle teorie dell'apprendimento e sugli standard adottati da organismi ed istituzioni nazionali ed internazionali nel settore della didattica museale e da interviste realizzate con operatori del settore in diversi Paesi europei.

La griglia prende in considerazione tre fasi temporali dello sviluppo di un progetto (la pianificazione, la realizzazione, la prosecuzione) e per ognuna di queste fasi indica - a fronte di nove ambiti che compongono il progetto nella sua totalità - quelle che potrebbero essere considerate buone pratiche o comunque aspetti essenziali per la buona riuscita del progetto stesso.

Si tratta evidentemente di uno strumento flessibile, che non ha alcuna pretesa di voler essere l'unico modo possibile di analizzare un progetto didattico ma che ha lo scopo di fornire spunti di riflessione e di tentare di "sistemizzare" in maniera schematica la diverse attività che compongono un progetto educativo. In particolare, si tratta di uno strumento che tenta di comprendere tutti gli elementi comuni delle attività educative che risultino validi e condivisi in contesti differenti. Infatti, lo sforzo maggiore che è stato fatto dal gruppo di lavoro europeo è stato quello di armonizzare i termini e le attività in maniera da arrivare ad una terminologia comune (espressa in lingua inglese) e

Collect & Share project, funded under the Socrates programme, Grundtvig 4 action. Between 1995 and 2006, the Socrates-Grundtvig programme funded a number of adult teaching activities in museums and relating to cultural heritage in order to develop greater cohesion and encourage the sharing of experiences within Europe. These activities included the following: AEM (Adult Education and the Museum), 1995-1997; MUSAEAM (Museums and Adult Education are More) 1997-1999; Euroedult 2001-2003; Collect & Share 2003-2005; LifeLong Museum Learning 2005-2007. The group prepared a matrix (table 1) indicating the areas in which the good practices of a museum education project could be monitored (Collect and Share, 2005).

Before the matrix was prepared, the group conducted bibliographical research and documentary reviews on learning theory and the standards adopted by international and national bodies and institutions in the field of museum learning and held interviews with people working in this field in the various European countries.

The matrix considers three stages in the development of a project (planning, implementation and continuance) and, for each of these stages, indicates - for the nine areas comprising the overall project - those that could be considered good practices or, at any rate, crucial factors for the project's success.

This is clearly a flexible tool, which in no way purports to be the only possible way of analysing a learning project. The sole purpose is to provide ideas for further reflection and attempt to schematically "arrange" the various activities comprising an educational project. Specifically, it is a tool that seeks to encompass all elements common to educational activities that are valid and shared in the various contexts. Indeed, the European work group put the most effort into harmonising the terms and activities so as to achieve a shared terminology (in English) and identify the common areas shared by operators in the various European countries.

Lifelong Museum Learning

The Lifelong Learning in Museums project (see web site 4), developed from 2004 to 2006 as part of the Socrates programme - Grundtvig 3 action, was aimed at analysing the training needs of museum staff involved in adult learning and offering structured training programmes on the basis of the requirements that arose. At the end of the project, a handbook was published for those involved in this field, so that "learning opportunities, exhibitions, and resources are genuinely open to all" (Gibbs et al., 2007).

In addition to specifically addressing adult learning, in terms of the motivations, for instance, the project - and, accordingly, the handbook that was its end result - the researchers clearly dealt with the diversity of the adult public, which can in no way be considered one

	Pianificazione <i>Planning</i>	Progetto <i>Project</i>	Sviluppi <i>Developments</i>
Scopi <i>Purposes</i>	Obiettivi <i>Objectives</i>	Processo (Metodo, Strategie) <i>Process (Method, Strategies)</i>	Risultati ottenuti / Inattesi <i>Accomplished / Unexpected Outcomes</i>
Partnership <i>Partnerships</i>	Consultazione / Collaborazione per identificare i bisogni <i>Consultation/ Collaboration To Identify Needs</i>	Coinvolgimento <i>Involvement</i>	Sostenibilità <i>Sustainability</i>
Partecipanti <i>Participants</i>	Identificare gruppi / bisogni <i>Identify groups / Needs</i>	Prospettive multiple dialogo, interazione <i>Multiple perspectives, dialogue, interaction</i>	Strategie future <i>Future strategies</i>
Gruppo di progetto <i>Project Team</i>	Disponibilità / Composizione <i>Availability / Composition</i>	Monitoraggio <i>Monitoring</i>	Sostenibilità <i>Sustainability</i>
Risorse Finanziarie <i>Financial Resources</i>	Budget / Allocazione <i>Budget / Allocation</i>	Monitoraggio <i>Monitoring</i>	Rendicontazione / Sostenibilità <i>Reporting / Sustainability</i>
Ambiente / Spazi <i>Environment / Space</i>	Identificazione <i>Identification</i>	Modifica / Adeguamento <i>Change / Adjustment</i>	Sostenibilità <i>Sustainability</i>
Comunicazione <i>Communications</i>	Interno e esterno <i>Internal and external</i>	Trasparenza / Documentazione <i>Visibility / Documentation</i>	Diffusione / Archiviazione <i>Dissemination / Archiving</i>
Politica / Strategia dell'Istituzione <i>Policy / Strategy of The Institution</i>	Coinvolgimento <i>Involvement</i>	Disponibilità all'innovazione <i>Willingness to innovate</i>	Cambio organizzazione <i>Organisation Change</i>
Valutazione <i>Evaluation</i>	Valutazione ex-ante <i>Ex-Ante evaluation</i>	Valutazione in itinere <i>Interim evaluation</i>	Valutazione ex-post <i>Ex-post evaluation</i>

Tab. 1. Griglia elaborata dal gruppo di lavoro Collect & Share (Fonte: Collect & Share, 2005).
Matrix prepared by the Collect & Share work group (Source: Collect & Share 2003-2005).

all'identificazioni di ambiti condivisi dagli operatori nei diversi Paesi europei.

Lifelong Museum Learning

Il progetto Lifelong Learning in Museums (vedi sito web 4), sviluppato per il triennio 2004-2006 nell'ambito del programma Socrates, azione Grundtvig 3, era mirato ad analizzare i bisogni formativi del personale dei musei che si occupa di attività didattiche rivolte agli adulti e ad offrire percorsi formativi strutturati sulla base delle esigenze emerse. Al termine del progetto, è stato pubblicato un manuale rivolto agli operatori e finalizzato a far sì che "le opportunità di apprendimento, gli allestimenti e le risorse del museo siano realmente aperti a tutti" (Gibbs et al., 2007).

Oltre al tema della specificità dell'apprendimento degli adulti, in termini ad esempio di motivazioni, il progetto - e di conseguenza il manuale che ne è stato il prodotto finale - hanno affrontato in maniera chiara il tema della eterogeneità del pubblico adulto, che in nessun modo può essere considerato un pubblico omogeneo, bensì deve essere compreso come una moltitudine di gruppi differenti per conoscenze pregresse, categorie e strategie interpretative (Hooper-Greenhill, 1994).

Lo sviluppo delle attività educative rivolte agli adulti richiede quindi ai musei un drastico e necessario cam-

homogenous group, but should be seen as a multitude of groups differing in terms of their prior knowledge, categories and interpretive strategies (Hooper-Greenhill, 1994).

The development of adult education activities therefore requires museums to drastically change their perspective, by undertaking an analysis of visitors, discussion with the public and developing an ability to forge a direct relationship with first-time museum visitors.

In this way, museums will be able to carry out activities that - as they are customised to a widely varying public - are good practices.

In the handbook, the museum programmes targeting adults - with the exception of those programmes that are tied to institutional, political and cultural contexts - are grouped into activities for families, young people, older learners, socially disadvantaged groups of people (immigrants, prison inmates and people with learning disabilities) and corporate groups. For each group, the authors sought to define the specific needs and characteristics to be considered in order to develop educational activities: in addition, individual cases were presented - specifically relating to the groups of adults analysed - which were considered good practices.

biamento di prospettiva, che si deve concretizzare in analisi sui visitatori, consultazione con il pubblico e capacità di creare un rapporto diretto anche con chi si avvicina ad un museo per la prima volta.

In questo modo è possibile realizzare attività che - in quanto progettate "su misura" per tipologie di pubblico ben differenziate - rappresentano esempi di buone prassi. Nel manuale, i programmi dei musei rivolti agli adulti - fatte salve le specificità dell'offerta legate ai contesti istituzionali, politici e culturali - sono stati accorpate in attività per i gruppi familiari, per i giovani, per gli anziani, per le persone in situazioni di disagio sociale (immigrati, detenuti, persone con difficoltà di apprendimento) e per i gruppi aziendali. Per ogni gruppo si è cercato di definire i bisogni specifici e le caratteristiche peculiari che devono essere tenute in considerazione per sviluppare delle attività educative: sono stati inoltre presentati singoli casi che - riferiti specificamente ai gruppi di adulti analizzati - sono state ritenuti esempi di buone pratiche.

Volunteers for Cultural Heritage

Nuove prospettive sul ruolo degli adulti nei musei apre invece il progetto biennale VoCH -Volunteers for Cultural Heritage iniziato nel 2007 e finanziato dal Programma di Apprendimento permanente - Grundtvig (LLP) dell'Unione Europea. Il progetto mira ad analizzare la situazione attuale del volontariato nel settore culturale in diversi Paesi europei, ed è finalizzato ad erogare seminari formativi sia per i volontari sia per i professionisti del settore.

Gli adulti (fig. 2) vengono presi in considerazione in questo caso non più come discenti all'interno dei musei ma come volontari che, grazie alla propria esperienza e passione e in molti casi anche grazie alle proprie conoscenze specifiche, svolgono un servizio a favore del museo, i volontari non sono inquadrabili tout court in una categoria omogenea, tanto è vero che gli stessi visitatori - intesi come cittadini che volontariamente visitano i musei - possono essere considerati tali.

Se da una parte è vero che in generale i volontari, oltre al tempo e alla passione, donano ai musei competenze che possono essere professionali (e non necessariamente relative a professioni museali) e competenze d'uso (chi utilizza un territorio o un servizio diventa un esperto di quel territorio e di quel servizio proprio attraverso l'uso), dall'altra è innegabile che ne acquisiscano di nuove durante lo svolgimento di attività di volontariato.

Gli obiettivi indicati nell'Agenda di Lisbona e la spinta alla creazione di società sempre più orientate all'educazione permanente dei propri cittadini stanno creando una forte domanda di sistemi flessibili e coerenti che permettano di riconoscere e certificare competenze acquisite non solo in contesti formali, ma anche in ambiti non formali e informali (per una panoramica sugli strumenti adottati o in fase di adozione a livello europeo per la certificazione delle competenze

Volunteers for Cultural Heritage

New ideas about the role of adults in museums opened the two-year VoCH-Volunteers for Cultural Heritage project that began in 2007, funded by the EU's Grundtvig (LLP) Lifelong Learning Programme. This project aims to analyse the current volunteering situation in the field of cultural heritage throughout the various European countries and to provide training seminars for both volunteers and professionals in this field.

In this case, the adults (fig. 2) are no longer considered learners in the museum but volunteers who, through their prior experience and passion and, in many cases, their specific knowledge, provide a service to the museum from a perspective of lifelong learning. Moreover, as recently stated by Hugh de Varine (with reference to Hugh de Varine's speech at the III National Conference of Italian Museums on "Professionals and volunteers for a new cultural heritage management model in Italy", in Verona on 4 December 2007), volunteers cannot all be neatly classified in one homogenous category, just as the very same visitors - in the sense of citizens who voluntarily visit museums - can be considered such.

If, on the one hand, it is true that, in general, volunteers give not only their time and passion to museums, but also their competences, which may be professional (and not necessarily related to museum professions) and competence of use (those who use an area or service become an expert in that area or service through use), on the other, it cannot be denied that they gain other competences when they volunteer.

The objectives set forth in the Lisbon Agenda and the push to create a society increasingly focused on the lifelong education of its citizens are generating significant demand for flexible and consistent systems that make it possible to recognise and certify the competences acquired, not only in formal contexts, but in non-formal and informal contexts as well (for an



Fig. 2. Un volontario impegnato in attività di lettura animata nelle sale del museo.
A volunteer engaged in animated reading in the museum.

acquisite attraverso attività di apprendimento permanente cfr. "Questions on adult education in Europe", intervista a Helen Keogh, 25 Settembre 2006, sito web 5).

Anche il CEV - Centro Europeo del Volontariato sottolinea l'importanza del riconoscimento di competenze acquisite anche attraverso esperienze di apprendimento in contesti informali, come ad esempio il volontariato all'interno delle istituzioni culturali (CEV 2003, sito web 6).

Il progetto è ancora in corso ed è chiaro che per una valutazione finale bisognerà attendere la conclusione: si può però affermare fin da ora che in questo caso le buone pratiche saranno identificate attraverso alcuni parametri, tra i quali figureranno non solo l'utilizzo corretto ed efficace del volontario come risorsa e arricchimento del museo e del lavoro volontario all'interno del settore culturale come strumento di effettiva partecipazione dei cittadini ai processi di conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale, ma anche il riconoscimento dell'attività di volontariato come processo di apprendimento continuo da parte del volontario stesso e, conseguentemente, delle competenze e delle abilità acquisite.

CONCLUSIONI

Il tema delle buone pratiche nell'ambito dell'educazione al patrimonio è evidentemente un tema complesso, strettamente connesso ad altri due temi complessi: da una parte quello del ruolo - educativo e non solo - del museo nella società contemporanea e dall'altra quello dell'educazione permanente dei cittadini.

La complessità di queste tematiche è data anche dalla grande eterogeneità di situazioni esistenti nei diversi contesti a livello europeo: è un fatto però che alcuni punti fissi sono stati sanciti da organismi internazionali e nazionali ed è proprio su questi che bisogna basarsi per trovare elementi di condivisione che permettano di poter dialogare e trovare un terreno di confronto comune.

Se da una parte infatti è innegabile che progetti di questo tipo ricoprano un ruolo importante per ognuno dei singoli Paesi partecipanti in quanto permettono approfondimenti e analisi di quanto accade a livello nazionale, consentendo al tempo stesso di acquisire informazioni e di effettuare utili confronti con quanto avviene altrove, dall'altra è chiaro che sia l'educazione permanente sia il ruolo dei musei nella società - in particolare il loro ruolo educativo e il loro rapporto con il pubblico adulto - sono temi che non possono essere affrontati solo in un'ottica nazionale ma che devono necessariamente avere un palcoscenico internazionale. Proprio questo è il valore aggiunto dei progetti europei in generale e in questo ambito in particolare, dal momento che la creazione di società più giuste e coese anche attraverso la crescita personale e civile dei cittadini - di cui l'apprendimento continuo può essere uno

overview of the tools adopted or those that are being adopted throughout Europe to certify the competences gained through lifelong learning activities, see "Questions on adult education in Europe", interview of Helen Keogh, 25 September 2006, web site 5). Even CEV, the European Volunteer Centre, emphasises the importance of also recognising skills acquired through informing learning contexts, such as volunteering at cultural institutions (see web site 6).

This project is underway and clearly we must wait until its conclusion for a final evaluation. However, we can already affirm that, in this case, good practices will be identified using certain parameters, which will not only include the correct and effective use of volunteers as a resource and source of enrichment for the museum and volunteer work within the cultural sector as an effective tool for the participation of citizens in their the conservation and enhancement of their cultural heritage, but also the recognition of volunteer work as a lifelong learning process undertaken by the volunteers themselves and, therefore, the competences and abilities acquired.

CONCLUSIONS

The concept of good practices in cultural education is clearly complex and closely related to two other complex aspects: on the one hand, a museum's role - educational and otherwise - in contemporary society and, on the other, the role lifelong education plays for citizens.

The complexity of these roles is also due to the widely varying situations in the various European contexts: however, certain key points have been endorsed by international and national bodies, and these should be the foundation on which we base our identification of shared elements for discussion and common ground for comparison.

If, on the one hand, it is undeniable that projects of this kind play a key role in each of the individual participating countries, as they enable us to explore and analyse what happens at a national level, at the same time making it possible to gather information and conduct useful comparisons with what happens elsewhere, on the other, it is evident that both lifelong education and the role of museums in society - and, in particular, their educational role and their relationship with the adult public - are matters that cannot be dealt with solely from a national standpoint, but should also be considered in an international context. This is precisely the added value of European projects in general and this field in particular, as the creation of a more just and cohesive society through the personal and civic growth of its citizens - whose lifelong learning could be one of the key tools for achieving this aim and the cultural heritage one of the areas in which it could be used - constitutes a political priority for the European Union even prior to it becoming one for the individual member states.

degli strumenti principali e il patrimonio culturale uno dei settori in cui operare con questo strumento - rappresenta una priorità politica dell'Unione Europea prima ancora che dei singoli Stati nazionali.

BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

BODO S. (ed.), 2003. *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*. FGA, Torino, 217 p.

BORTOLOTTI A., CALIDONI M., MASCHERONI S., MATTOZZI I., 2008. *Per l'educazione al patrimonio culturale - 22 tesi*. Franco Angeli, Milano, 126 p.

BRANCHESI L. (ed.), 2006. *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa*. Armando editore, Roma, 222 p.

CHADWICK A., STANNET A., 2000. *Museums and Adults Learning. Perspective from Europe*. Niace, Londra, 253 p.

DA MILANO C., 2006. *Musei e educazione permanente: un possibile metodo di analisi delle buone pratiche*. In: I musei incontrano i mondi degli adulti. Metodi ed esperienze di lifelong learning, Atti della IX giornata regionale di studio sulla didattica museale, Regione del Veneto/IBC Regione Emilia Romagna, Treviso, pp. 66-75.

DA MILANO C., GALLONI V., 2007. III Conferenza nazionale dei musei d'Italia. Professionisti e volontari per un nuovo modello di gestione dei beni culturali in Italia. *Aedon* 3/2007.

GIBBS K., SANI M., THOMPSON J. (eds.), 2007. *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un manuale europeo*. Edisai, Ferrara, 112 p.

HOOPER-GREENHILL E. (ed.), 1994. *The Educational Role of the Museum*. Routledge, Londra, 340 p.

SANI M., 2004. *Musei e lifelong learning. Esperienze educative rivolte agli adulti nei musei europei*. Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna, 129 p.

THOMPSON J., 2002. *Bread and Roses. Arts Culture and Lifelong Learning*. Niace, Londra, 117 p.

Siti web / Web sites (accessed 15.12.12)

1) Lifelong Learning Programme (LLP) 2007-2013
http://www.indire.it/socrates/content/index.php?action=read_azione&id_cnt=6198.

2) http://www.indire.it/socrates/content/index.php?action=read_azione&id_cnt=6159

3) Collect and share
www.collectandshare.eu

4) Lifelong Museum Learning
<http://ibc.regione.emilia-romagna.it/istituto/progetti/progetti-europei/musei-e-beni-culturali/museums-as-places-for-lifelong-learning>

5) interview of Helen Keogh, 25 September 2006
<http://www.indire.it/db/docsrv/PDF/varie/Interview%20to%20Helen%20Keogh.pdf>

6) CEV, 2003, Manifesto for Volunteering in Europe
http://www.destinazioneeuropa.eu/documenti/26/Manifesto_of_Volunteering_for_Europe.pdf
http://www.cesvot.it/repository/cont_schedemm/1281_file.pdf